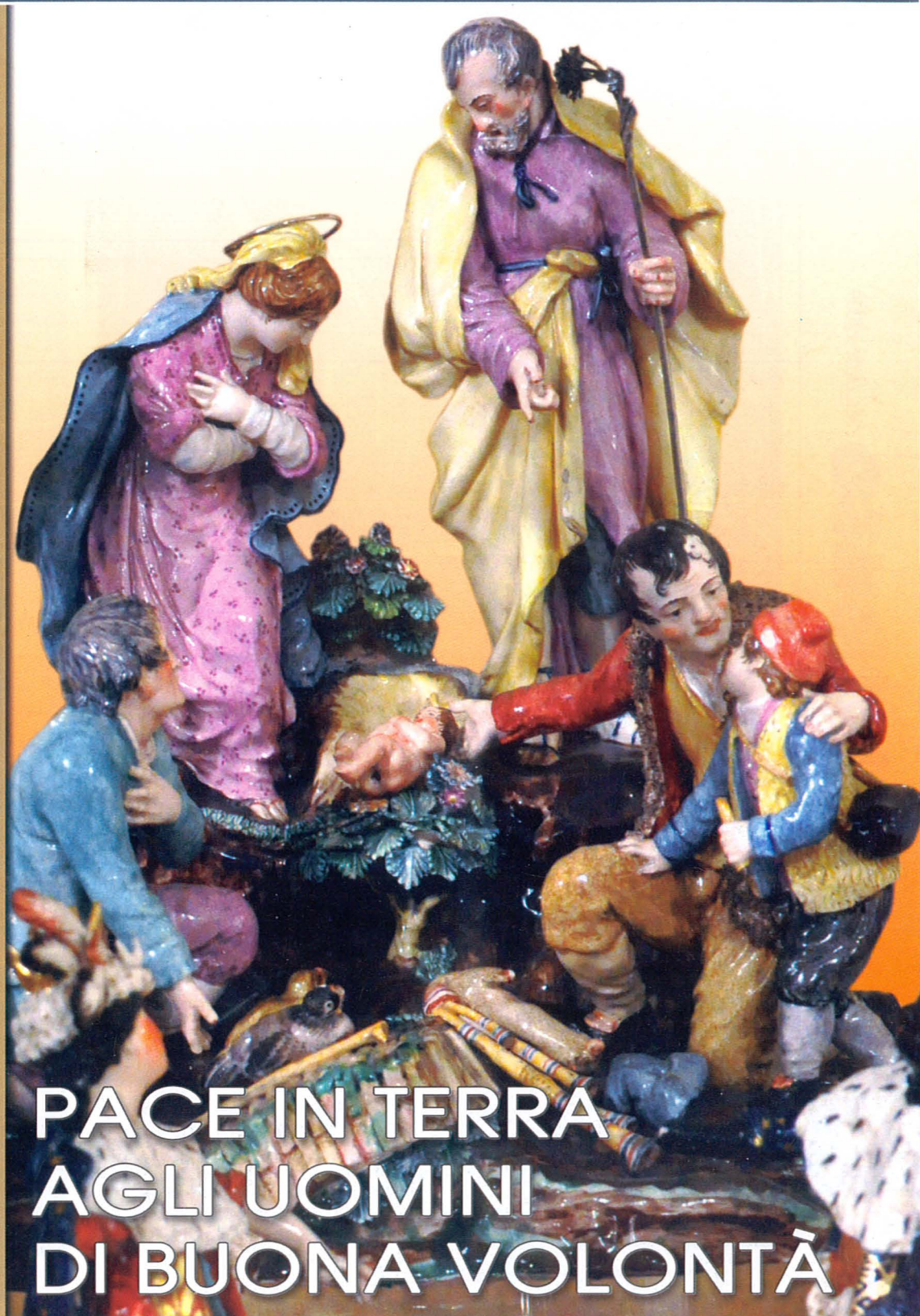


S. ALFONSO

COPIOSA APUD EUM REDEMPTIO



MISSIONARI
REDENTORISTI
PROVINCIA
NAPOLETANA



PACE IN TERRA
AGLI UOMINI
DI BUONA VOLONTÀ



dicembre 2009

sant'alfonso

2



BASILICA S. ALFONSO

MISSIONARI REDENTORISTI

P.zza S. Alfonso, 1 -84016 PAGANI (SA)

Tel. 081 91 60 54

Orari di apertura

BASILICA

6,30 – 12,00 – 16,00 – 20,00

MUSEO – PINACOTECA

9,00 – 12,30 – 16,00 – 19,30

BIBLIOTECA - ARCHIVIO

9,00 – 13,00 – 16,00 – 18,00

ORARIO SS. MESSE

Feriale: 7,00 – 8,30 – 18,00 (ora solare),
19,00 (ora legale)

Festivo: 7,00 – 8,30 – 10,00 – 11,30 – 12,45
18,00 (ora solare), 19,00 (ora legale)

Festivo Luglio – Agosto:

7,00 – 8,30 – 10,00 – 11,30 – 20,00

Anno XXIII – Num. 4

Nov./Dic. 2009

S. Alfonso

Periodico bimestrale della

Parrocchia S. Alfonso

p.zza S. Alfonso, 1

84016 Pagani (SA)

Editrice

PARROCCHIA S. ALFONSO

Sped. in abbonamento postale

Periodico – 50%

Autorizzazione Tribunale

di Salerno

del 20/02/1987

Direttore Responsabile

P. Antonio Pasquarelli

Progetto grafico e impaginazione

p. Lello Martino

Redazione

PP. Santomassimo Saverio,

Pupo Antonio,

Saturno Paolo,

Vicidomini Giovanni,

Studenti e Novizi,

Anna Maresca

Direzione e Amministrazione

P.zza S. Alfonso, 1

84016 Pagani (SA)

E-mail:

periodicosantalfonso@alice.it

Abbonamento

Annuale: 10 €

Sostenitore: 15 €

Benefattore: 30 €

Stampa e spedizione

Valsele Tipografica

83040 Materdomini (AV)

Continuate
a sostenere
il Periodico
con il vostro
contributo
e preghiere

editoriale



Carissimi lettori,

sono prossimo ai cinquantanni e ricordo con nostalgia quando alle elementari la lezione iniziava con la recita della preghiera. Si vedeva il crocifisso sulla parete, e a nessuno veniva in mente che l'immagine del crocifisso potesse provocare traumi o far del male a qualcuno. In seguito alla presenza di alunni musulmani e di altre religioni nelle scuole italiane, si è sollevato la questione della presenza del crocifisso nelle aule scolastiche.

Ora che la Corte di Strasburgo ha decretato che è una "violazione della libertà dei genitori ad educare i figli secondo le loro convinzioni e della libertà di religione degli alunni" la presenza dei crocifissi nei luoghi pubblici, molti cristiani insensibili alla propria religione se ne ricordano allorché si sentono minacciati dalla richiesta di laicità degli appartenenti ad altre confessioni.

In sé la questione non meriterebbe una reazione così esasperata quale sta riscontrando: sono molti i paesi europei nei quali il simbolo religioso non è esposto nei luoghi pubblici e la cosa non crea nessun particolare trauma. Ma – forse – coloro che si oppongono alla decisione di Strasburgo non hanno tutti i torti e la decisione della Corte lascia il sospetto di spinte che vanno al di là della questione e delle motivazioni di merito.

Certo la manovra tende a colpire tutti i cristiani, in particolar modo i cattolici in Italia. La Chiesa è come un incudine, riceve i

colpi senza restituirli, ma consuma i martelli... sono stati molti i nemici della fede che si sono succeduti nel corso della storia, ma sono passati e la Chiesa – dove perseguitata e all'apparenza ridotta al silenzio – è rinata più forte e rigogliosa di prima, per questo non mi preoccupa più di tanto la decisione di Strasburgo.

Anzi, se ne avessi il potere, prenderei alla lettera questa sentenza e l'applicherei su una scala ben più ampia: toglierei i crocifissi da tutte le lapidi dei cimiteri (anche questi sono edifici pubblici), chiuderei tutti i musei appartenenti alla Chiesa (pensate ai trenta milioni annui di visitatori dei Musei vaticani e ai danni conseguenti all'economia nazionale), celerei per sempre opere d'arte che raffigurano il crocifisso e hanno fatto la storia dell'arte.

Voglio citarne qualcuno tra i più noti: Crocifisso di Santa Croce del Cimabue, quelli di Giotto, di Nicola Pisano, del Masaccio e di altre centinaia di artisti. Si potrebbe dire che se dalle città italiane si togliessero tutti i monumenti artistici che direttamente o indirettamente fanno riferimento al cristianesimo, rimarrebbe solo l'asfalto delle strade. In ultimo, se ne avessi il potere, chiuderei anche le Chiese secondo il criterio di Strasburgo, al fine di evitare la "violazione della libertà dei genitori ad educare i figli secondo le loro convinzioni e della libertà di religione degli alunni".

State pur certi, che in quel preciso momento, ci sarebbe una

rivolta del popolo italiano e non solo, da far tremare la Corte europea e quanti si celano dietro certe manovre.

Questo è il mio ultimo editoriale e colgo l'occasione di salutare tutti i nostri cari lettori e di augurarvi un Santo Natale di pace.



IN QUESTO NUMERO

Editoriale	3
Avvenimenti in Basilica ed oltre	4
Pagine di formazione cristiana	5
Il Natale in S. Alfonso	7



dicembre 2009

sant'alfonso

3

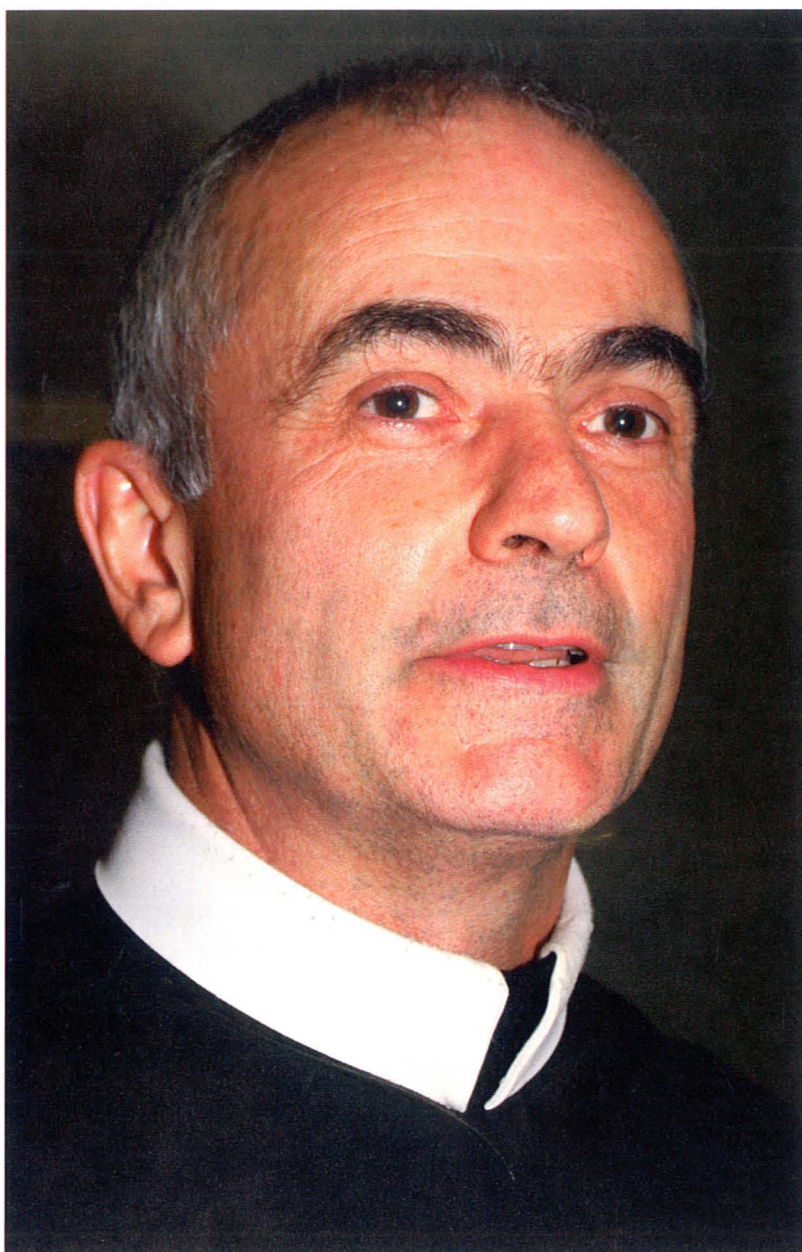


avvenimenti

in Basilica ed oltre...

IL NUOVO SUPERIORE GENERALE

I Redentoristi annunciano con gioia l'elezione di Padre Michael Brehl come diciassettesimo Superiore Generale della Congregazione del Santissimo Redentore.



La CSSR ogni sei anni si riunisce in Capitolo generale, che deve in primo luogo dare uno sguardo sincero allo stato della Congregazione, che porta avanti la sua missione in settantasette paesi del mondo.

Il Capitolo Generale offrirà specifiche direttive per tutta la Congregazione come anche proporrà una strada per aiutare i Redentoristi a vivere più autenticamente la loro vocazione missionaria. Infine, i delegati eleggeranno il gruppo direttivo della Congregazione per i prossimi sei anni: il Superiore Generale e i suoi Consulenti che insieme formano il Consiglio Generale.

L'ultimo Capitolo si è celebrato nei mesi di ottobre e novembre, e si è concluso con l'elezione del M.R.P. Michael Brehl quale successore di sant'Alfonso alla guida dei Missionari Redentoristi in tutto il mondo.

Nativo del Canada, il P. Brehl appartiene alla Provincia religiosa redentorista di Edmonton-Toronto come 17esimo Superiore Generale della Congregazione del Santissimo Redentore.

A Lui vanno gli auguri dei Redentoristi dell'Italia Meridionale di tutti i nostri lettori, assicurandogli il nostro costante appoggio con la preghiera per un instancabile e proficuo apostolato verso i più poveri e abbandonati.

dicembre 2009

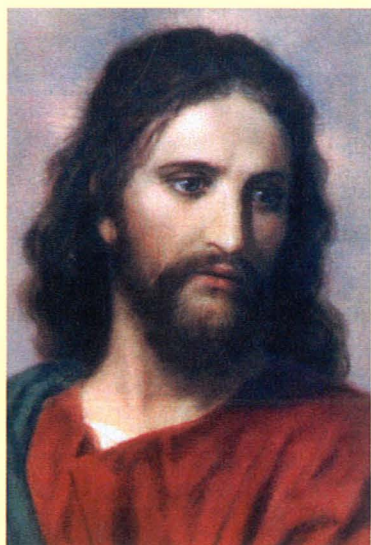
sant'alfonso



Pagine di formazione cristiana

di Bernard Häring

Le beatitudini evangeliche commentate dal padre Bernhard Häring, redentorista.



Vedendo le folle, Gesù salì sulla montagna e gli si avvicinarono i suoi discepoli. Prendendo allora la parola, li ammaestrava dicendo: Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati gli afflitti, perché saranno consolati. Beati i miti, perché erediteranno la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché avranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché loro è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti hanno perseguitato i profeti prima di voi» (Mt 5, 1-12).

Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati

Quando il nostro spirito avrà fame e sete di giustizia come la terra arida ha sete di pioggia, allora il compimento del Regno di Dio è vicino.

Ancora una volta occorre aver chiaro che il *beato perfetto* è *Cristo stesso*. Egli ha una sola fame e una sola sete: quella della giustizia. Anche sulla croce non anela ad altro che a vedere onorato e glorificato il Padre celeste da una società divenuta veramente fraterna e giusta, da adoratori in spirito e verità. Fin dall'inizio Cristo ha consacrato la sua vita a questo fine. Ai suoi occhi non sono sufficienti i vari sacrifici rituali, offre se stesso, perché la terra ridiventi giusta. Di quale giustizia si tratta? Cristo parla della nuova giustizia che viene dal cielo: la giustizia del Padre che, amore onnipotente, avendo creato l'uomo, non può abbandonarlo nella miseria del peccato. Tutta la sua vita è manifestazione di questa giustizia misericordiosa, di questa giustizia di Padre.

Cristo, vero uomo e vero nostro fratello, ha ricevuto dal Padre il dono più alto: la figliolanza divina. La sua natura umana è, in modo unico, unita al Verbo eterno, alla persona del Figlio unigenito. Questo dono, essendogli stato conferito in vista della redenzione del mondo, lo obbliga. Perciò ha

fame e sete di ricevere quel battesimo della croce che è l'espressione più piena dell'amore e della nuova giustizia.

In questa giustizia, chi ha ricevuto di più, farà anche di più. Cristo ha ricevuto tutto dal Padre, dona perciò tutto se stesso, fino all'ultima goccia di sangue, per ridare a noi la vera giustizia e la vera fraternità. Ancora oggi continua ad aver fame e sete di vedere confermata la nuova giustizia nei nostri cuori, nelle nostre famiglie, nella nostra società, nei rapporti fra le nazioni. La discepola più fedele di Cristo, sua immagine autentica, canta nel Magnificat e manifesta in tutta la sua vita la stessa beatitudine: «Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato a mani vuote i ricchi» (Lc 1, 51-53).

Quando in certe apparizioni vengono attribuite alla Vergine solo delle lamentele sulla immodestia della moda, è segno che non meritano di essere credute. Maria, come Gesù, ha soprattutto fame e sete di veder realizzata la giustizia fraterna tra gli uomini; perciò, con gesto di misericordia, avverte i ricchi che saranno rimandati a mani vuote, se non si aprono alla

dicembre 2009

sant'alfonso



giustizia. Giustamente Paolo VI ha sottolineato più volte come Maria si presenti nel Magnificat quale patrona della giustizia sociale, smascherando la miseria di coloro che vogliono dominare sugli altri. Nessuna devozione di tipo sentimentale verso la Vergine potrà salvarci, se non ci poniamo con lei alla scuola di Cristo, imparando ad aver fame e sete di giustizia.

La giustizia viene presentata dal mondo peccaminoso come rispetto dei privilegi e dei cosiddetti diritti dei potenti, dei forti, dei ricchi. Invece la giustizia che scende dal cielo con Cristo dà tutto in favore dei deboli, degli affamati, dei poveri, degli sfruttati.

E questa giustizia oggi ci impegna a fare di tutto per proteggere la vita dei bambini non ancora nati. A questo fine sarebbe illusione pensare che basta una legge dello Stato, benché anche questa sia necessaria, perché lo Stato si svalora quando viene meno al suo compito di proteggere i più deboli. Come credenti, non possiamo rimetterci solo alla legislazione statale: dobbiamo fare molto di più.

La nostra fede, inoltre, ci stimola a nutrire un amore fattivo e un particolare impegno per tutti gli emarginati. È illusione pensare che i problemi possano essere risolti dallo Stato solo mediante sanzioni e punizioni esemplari.

Se alle volte sono necessarie anche delle sanzioni, certamente più importanti sono un nuovo clima sociale, un miglioramento delle abitazioni, dell'ambiente e della legislazione sociale, la promozione delle classi più umili e, principalmente, la possibilità di un lavoro adeguato per tutti. Beati noi credenti, se siamo veramente affamati dal desiderio che si realizzi la

giustizia verso Dio Padre comune di tutti, non solo nella preghiera e nella lode, ma anche per mezzo della vera giustizia sociale!

Chi nelle elezioni politiche esprime il suo voto avendo presenti solo i propri interessi, non già le necessità sociali, non è certamente tra questi beati. Quei popoli ricchi e sviluppati che sprecano tante risorse, senza soccorrere i bisogni delle nazioni in via di sviluppo, non possono chiamarsi beati: devono esser certi che saranno rimandati a mani vuote.

Cuore e centro della nuova giustizia, portataci da Cristo, è la riconoscenza. Tutto ciò che noi abbiamo, compreso il dono più alto, l'amicizia con Dio e l'onore di essere suoi figli, ci obbliga prima di tutto alla riconoscenza e alla gratitudine. Solo coloro che rendono grazie sempre e dovunque, sanno apprezzare i doni di Dio e seguire Cristo anche nella sua fame e sete di giustizia.

Deve essere fonte di incessante interessamento ai più poveri la consapevolezza di essere figli dell'unico Padre celeste, di essere stati tutti redenti nell'unico sangue di Cristo, di aver tutti ricevuto lo stesso Spirito, dono d'amore tra il Padre e il Figlio, che ci arricchisce con i suoi doni e ci fa gioire per essi solo nella giustizia e carità.

In questa maniera proprio nella nostra conversione alla giustizia esprimeremo autenticamente la nostra fede «nella comunione dei santi e nella vita del mondo che verrà», come ripetiamo nel Credo.

Questa nostra fede non ci deluderà se ora, sulla terra, ciascuno nel proprio campo, ci impegneremo tutti insieme per la giustizia insegnataci da Cristo.

Ma occorre avere ben chiaro che essa esclude gli atti di violenza e l'odio verso gli altri, perché la nuova giustizia scaturisce dall'amore non violento di Cristo.



IL NATALE IN SANT'ALFONSO

Giuseppe Verdi affermò che senza *“Tu scendi dalle stelle”* di sant'Alfonso, il *“Natale non sarebbe più Natale”*

Il segreto dell'apprezzamento che si è prolungato lungo l'arco di oltre due secoli per i canti natalizi alfonsiani trova probabilmente la sua ragione più profonda nella considerazione del primo biografo di sant'Alfonso, Antonio Maria Tannoia. Il quale scrisse di lui che *«Alfonso predicava Cristo e non se stesso»*. Ora, la sua predicazione si esprime non solo attraverso le missioni popolari e gli esercizi spirituali, ma anche nelle forme dei trattati di teologia morale e di spiritualità, negli scritti di polemica nei confronti delle tesi illuministiche, e non ultimi, nei canti spirituali, scritti e musicati direttamente dal fondatore dei Redentoristi.

I canti alfonsiani appartengono al linguaggio della musica sacra napoletana, ma l'intensità contemplativa che li caratterizza e la calda immediatezza espressiva delle immagini evocate li hanno resi universali.

Questi canti natalizi propongono nella loro essenzialità la contemplazione del mistero dell'Incarnazione. Ma non in modo freddamente dottrinale né in forma di vuoto sentimentalismo. Il Natale è il mistero della potenza di Dio che assume tutta la debolezza della condizione umana, fino alla indigenza del Bambinello depresso sul fieno ed esposto al freddo. L'unico



Dio creatore dell'universo vagisce nella mangiatoia: mentre non cessa per un istante di essere il Signore onnipotente viene incontro agli uomini e li chiama ad accoglierlo. In queste melodie tradizionali nulla è banale, niente è casuale. La profondità della teologia si coniuga con la semplicità dei versi, e con l'orecchiabilità della musica. Ciascuno diviene partecipe dell'evento più importante della storia dell'umanità. Ciascuno è fatto compartecipe del rilievo cosmico ed escatologico del Natale. Ciascuno è chiamato a gioire con l'universo intero e con la storia intera, giacché

attraverso l'Incarnazione, la grazia renderà possibile nel suo epilogo finale - secondo la profezia - l'amicizia della pecora e del leone, *“e co lo lupo 'n pace o pecoriello”*.

Chi ascolta i canti natalizi alfonsiani è posto davanti alla grotta di Betlemme con l'intelligenza e con l'affetto, ove la mente e il cuore vibrano in umanissima sintonia.

Soprattutto è sollecitato a pensare che il mistero del Dio-Bambino, *“Ninno bello”* - che non può non essere amato - si compie per lui. Non per una umanità indistinta né per un uomo astratto. Ma per ognuno, concretamente. Per il quale il Bambinello vagisce, e per il quale il Verbo incarnato sta compiendo la redenzione, attraverso ogni suo respiro ed ogni sua sofferenza.

Insomma, Tu scendi dalle stelle e Quando nasce Ninno presentano l'amore di Dio che è alla radice del Natale, come un intensissimo richiamo ad amare l'unico vero Dio. Ove ciò che sollecita l'amore è proprio l'amore.

Anzi, ove ciascuno è chiamato con l'efficacia della tenerezza ad interloquire familiarmente (Alfonso insisteva sulla necessità di predicare con linguaggio *“alla familiare”*) con il nostro Salvatore Gesù Cristo.

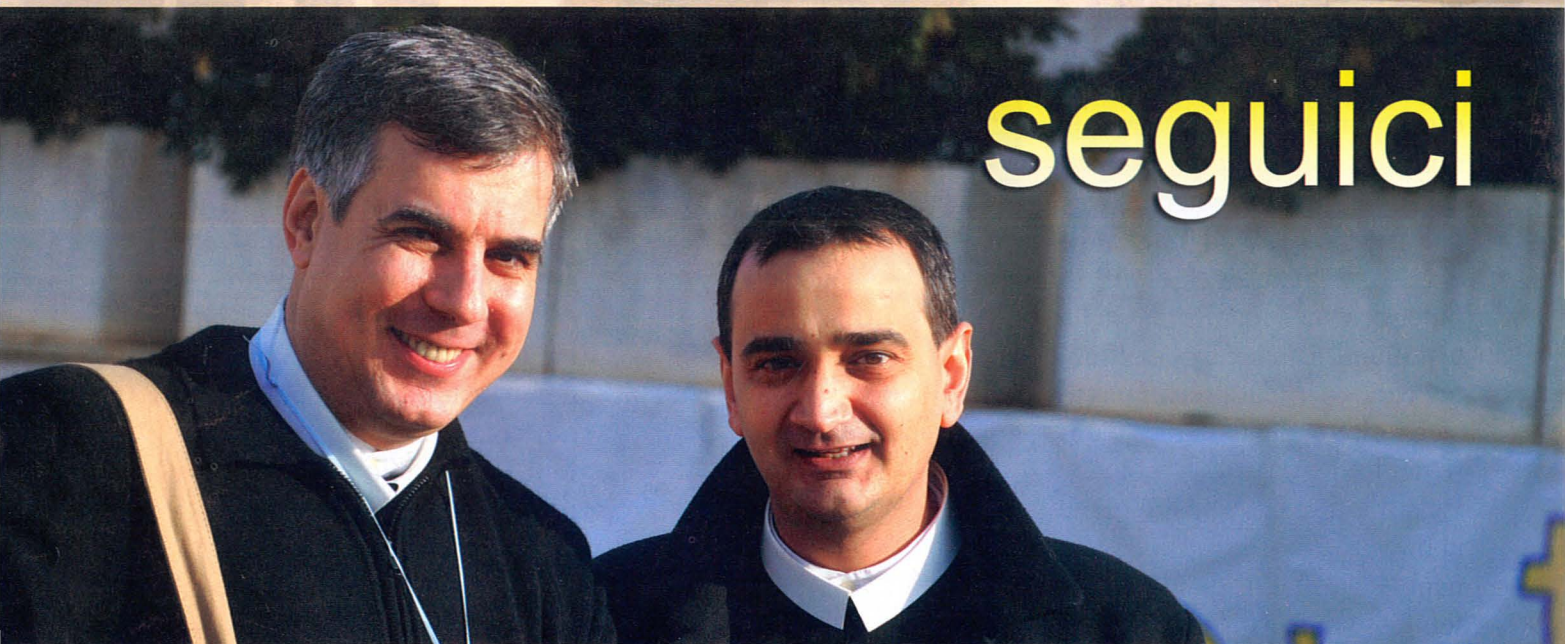


dicembre 2009

sant'alfonso

CONGREGAZIONE DEL SANTISSIMO REDENTORE
MISSIONARI REDENTORISTI

PER ANNUNZIARE A TUTTI GLI UOMINI L'ABBONDANTE REDENZIONE



seguici



**PASTORALE GIOVANILE
VOCAZIONALE REDENTORISTA**

per maggiori informazione rivolgersi a p. Alfonso Amarante
CENTRO GIOVANILE E VOCAZIONALE DEI MISSIONARI REDENTORISTI
Piazza S. Alfonso, 1 - 84016 Pagani (SA) telefono 081916054 pgvr@redentoristi.it